

## LA PAROLA OGNI GIORNO

25/02/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Oggi è giovedì 25 febbraio, ascoltiamo il Vangelo di Matteo. Siamo al capitolo 5, i versetti 20-26.

### VANGELO MATTEO

*In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: Io vi dico che se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!*

Ascoltare il Vangelo di oggi è particolarmente rischioso, perché le parole di Gesù ci mettono davanti ad un fatto: *avete inteso che fu detto agli antichi, ma io vi dico.*

Ecco, forse contro il rischio di abituarsi a fare, a pensare, in un certo modo, un po' antico, il rischio di credere che tutto sommato va bene così, ecco, Gesù risveglia nei suoi discepoli la consapevolezza che, al contrario, ci sono ancora tante parole da ascoltare, tanti passi da fare, tantissime posizioni da prendere, ma soprattutto c'è ancora molto per cui rischiare.

*Avete inteso che fu detto agli antichi... Ma io vi dico.*

Gesù spiega ai suoi che le sue parole, il suo insegnamento, sono qualcosa di completamente nuovo, ma che non sostituisce per nulla quanto i discepoli già conoscevano e mettevano in pratica. Questa cosa l'abbiamo già ascoltata nel Vangelo di mercoledì. Piuttosto le parole di Gesù sono quel *di più* necessario per una vita che sia veramente piena e bella.

In quel *ma io vi dico*, cioè nel *come* dell'amore di Gesù, in quella novità, ecco ora c'è il presente e il futuro dei discepoli come chiesa.

Certamente *ma io vi dico* mette i discepoli in crisi, è il punto di svolta per una decisione fondamentale. In questo senso i discepoli sono in crisi.

La parola *crisi* è molto interessante, perché di per sé non è un termine subito negativo, perché anzitutto *crisi* significa decisione, cioè occasione per usare intelligenza e fare verità. I discepoli devono decidere se fare o no un salto di qualità importante, direi fondamentale nella loro vita.

Certamente fa paura il termine crisi, lo si usa tante volte per dialogare su questioni diversissime tra di loro, per esempio quando sono in crisi con una persona, nel lavoro, con la mia fede, certo sto attraversando un momento negativo, forse anche terribile.

Per esempio quando sono in crisi con la fede, quando sorgono dubbi, quando inizio a farmi mille domande, e queste domande faticano nella mia vita a trovare

risposte chiare, convincenti, affidabili, che cosa devo fare? È questo il momento giusto per mollare oppure insistere, e magari farmi aiutare?

Forse la cosa più grave che mi può accadere nella vita è proprio questa: non andare mai in crisi, cioè non arrivare mai al punto in cui ho dei dubbi, in cui mi faccio delle domande, e rischiare così di rimanere sempre nella mia posizione, e quindi sempre sulla superficie delle cose, continuare a dirmi che: ma sì, va bene così, è giusto così, è successo perché doveva succedere. È il contrario dell'andare in profondità, del chiedermi se quello che sto facendo, se come sto vivendo, o ragionando su una cosa importante, dolorosa, o felice che sia, è davvero l'unico modo che mi è dato, l'unico modo possibile, e il giusto modo per incontrare il Signore Gesù e per fare verità dentro di me.

Certo *ma io vi dico* è un punto di svolta. Sono quattro parole determinanti, decisive, un punto di svolta che inevitabilmente mette a nudo tutti i nostri limiti, le nostre mancanze, non possiamo bastare a noi stessi, non può essere solo il nostro l'unico criterio giudizio sulla realtà, sugli altri, su me stesso, e anche su Dio.

Dobbiamo crescere, così anche ogni crisi, piccola o grande, che sia, ci chiede di uscire dalle nostre abitudini, dalla ripetitività del fare sempre sempre la stessa strada, al punto che forse è la strada che mi porta, e non io che decido la strada. Cambiare strada, mettersi in discussione, aprirsi nuovi orizzonti, consentire a noi stessi vedere le cose che altrimenti non vedremmo mai.

Buona giornata.